



DIREZIONE
MUSEI STATALI
DELLA CITTÀ
DI ROMA



MUSEO
NAZIONALE DI
CASTEL
SANT'ANGELO

Bartolomeo Pinelli. Visioni dantesche

Aprile - maggio 2022

Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, Roma

Il Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo conserva la serie di stampe incise dall'artista romano Bartolomeo Pinelli per illustrare la *Divina Commedia* di Dante tra il 1824 e il 1826, edite in Roma da Giovanni Scudellari. Le acqueforti colgono gli episodi più significativi dell'*Inferno*, del *Purgatorio* e del *Paradiso*, sempre con l'accompagnamento delle terzine dantesche, rivelando "franchezza di disegno", "felicità d'invenzione" e "verità di mosse e affetti", come riporta una recensione all'opera sulla *Biblioteca Italiana* del 1828. Interpretando con intelligenza le parole del Sommo Poeta, l'opera di Pinelli si inserisce in un ricco filone di riscoperta del poema di Dante che percorre l'Europa romantica tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, quando una nuova sensibilità riconosce nella *Commedia* l'espressione autentica di un potente sentimento individuale, il "sublime".

Pinelli dunque si pone sulla scia di quegli artisti, come William Blake, Johann Heinrich Füssli, John Flaxman e Felice Giani, che traducono le invenzioni dantesche in grandiose immagini di forte impatto visivo.

La sua *Divina Commedia* incontrò da subito una notevole fortuna critica, ma non ebbe un'adeguata diffusione. In ambito romano, la serie completa è posseduta solamente dalla Biblioteca della Città metropolitana di Roma Capitale, dall'Accademia di San Luca, dall'Istituto Centrale per la Grafica e dalla Biblioteca della Fondazione Besso. Quella di Castel Sant'Angelo, alla quale mancano solo due fogli, è quindi la quinta presente a Roma.

Da queste opere traspare la capacità dell'artista di affrontare temi colti e letterari, superando i consueti soggetti popoleschi e vernacolari che lo avevano reso famoso. Tra gli entusiasti ammiratori dell'opera c'era Costanza Monti Perticari, figlia di Vincenzo Monti e moglie di Giulio Perticari, poetessa e studiosa di Dante, che ne lodava la "semplicità sublime", intravedendo nel Pinelli la capacità di sentire il bello con il cuore "prima anche di averlo studiato con la mente".

Le incisioni dantesche esposte in mostra sono complessivamente 143, suddivise in 66 per l'*Inferno*, 43 per il *Purgatorio*, 34 per il *Paradiso*, inclusi due frontespizi - per l'*Inferno* e il *Purgatorio* -, nei quali spiccano gli autoritratti dell'incisore. Al *corpus* grafico mancano il frontespizio del *Paradiso* e la pagina dedicatoria al traduttore della *Divina Commedia* in Francese, Alessio Francesco Artaud. Ulteriori autoritratti del Pinelli sono riconoscibili in diverse tavole illustrative delle tre Cantiche.

Curatori della mostra, che presenta PER LA PRIMA VOLTA TUTTE LE INCISIONI DANTESCHE di Pinelli, sono Mariastella Margozi, Laura Salerno, Michele Occhioni.

Bartolomeo Pinelli nacque a Roma il 20 novembre 1781. Ebbe il primo apprendistato presso il padre Giovanni Battista, modesto scultore, per poi frequentare l'Accademia Clementina di Bologna, sperimentare l'uso della camera ottica, cimentandosi nel vedutismo, e in seguito, tornato a Roma, perfezionare i suoi studi all'Accademia di San Luca. Dal 1806, vista la crescente domanda sul mercato di tematiche pittoresche, eseguì numerosi acquerelli con scene popolari, per poi pubblicare nel 1809 una Raccolta di Cinquanta costumi pittoreschi, con la quale si cimentò per la prima volta con l'incisione, fissando l'iconografia idealizzata del popolo romano attraverso un linguaggio lineare, semplificato, ispirato ai modelli classici e animato da un forte senso della linea. Pinelli visse in mezzo al popolo, fu assiduo frequentatore di osterie e taverne e riuscì a cogliere le espressioni caratteristiche, i tipi, i costumi della vita di Roma, ritraendo scene di brigantaggio, di carnevale, di feste, di baruffe, in parallelo con quanto il Belli cantava in poesia.

Si impegnò anche nell'interpretazione della letteratura e la storia antiche, pubblicando nel 1811 l'Eneide e, nel 1819 l'istoria Romana, alle quali fecero seguito altre raccolte di temi storici e letterari. Nonostante l'intensa attività e il notevole successo, il Pinelli morì oppresso dai debiti il 1 aprile 1835, probabilmente consumato dall'abuso di alcol, e fu sepolto nella chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio. Alla sua scomparsa fece seguito un mordace sonetto di Giuseppe Gioacchino Belli, intitolato La morte der zor Meo.

Direzione Musei Statali della città di Roma
Museo Nazionale di Castel Sant' Angelo
Lungotevere Castello, 50 – 00193 Roma
Tel. +39 06 68191100

Orari di visita: da martedì a domenica dalle 9.00 alle 19.30 (ultimo ingresso ore 18.30)

Prenotazioni: Sabato e festivi prenotazione obbligatoria con un giorno di anticipo (attenzione: prevede commissioni aggiuntive e non garantisce l'accesso prioritario al museo); Prenotazione ingressi tramite Gebart: <https://www.gebart.it/musei/museo-nazionale-di-castel-santangelo/tel>. 06 32810 (numero attivo dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 18.00);

Costi: € 12,00 intero; € 2,00 agevolato (tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 19.30);

Info: <http://castelsantangelo.beniculturali.it>